



# Bisogno di valori A need for values

Immacolata Brunetti

Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari

Imma.brunetti@gmail.com

## ABSTRACT

*Background:* Professional commitment on behalf of teachers requires more than contractual compliance as personal and professional values appear intrinsic to teaching practice. Teachers are expected to act as role models and demonstrate positive attributes and attitudes in an evolving educational context. Little is known about how they understand and interpret their own values, or realise the shared values that lie at the heart of a school community.

*Purpose:* The purpose of this review is to summarise the literature about the values held by teachers. The review is concerned with theoretical and empirical studies in which such values are considered, as well as studies in which tensions are identified between the personal values of teachers and the organizational values of the school—especially when they are reflected in professional practice.

*Design and methods:* An extensive literature review was undertaken concerning the values held by school professionals. The investigation was conducted using the Electronic Journal Service, which is a database that covers a wide range of subjects; moreover, general search engines have been used (e.g. Google.it, .co.uk, .fr). *Conclusion:* This review highlights the integral part values continue to play in education. Studies in the context of values and professionalism stress the need for dialogue and reflection so that implicit values that teachers hold become explicit, and refined through practice.

*Premessa:* L'impegno professionale da parte del docente richiede molto più della soddisfazione di termini contrattuali, in quanto i valori personali e professionali si rivelano essere elementi integranti della pratica di insegnamento. Ai docenti si richiede di agire in qualità di modelli e di dimostrare attributi e comportamenti positivi in un contesto educativo in continua evoluzione. Poco è noto circa la loro comprensione e interpretazione di tali valori, così come non si sa molto del modo con cui costoro realizzano i valori condivisi che costituiscono il cuore della comunità scolastica. *Scopo:* Lo scopo di questo studio è quello di sintetizzare la letteratura del settore riguardante i valori detenuti dagli insegnanti. Si descrive uno studio teorico ed empirico riguardante quali valori debbano essere considerati, così come quali tensioni siano identificabili nella relazione tra valori personali del docente e valori organizzativi della scuola – riflessi nella pratica professionale. *Progettazione e metodi:* si è proceduto ad effettuare un'ampia revisione della letteratura del settore in relazione ai valori condivisi dai professionisti della scuola. La ricerca è stata condotta utilizzando un database di riviste elettroniche (*Electronic Journal Service*) che copre varie discipline e utilizzando i principali motori di ricerca (es.: Google.it, Google.co.uk e Google.fr) alla ricerca di ulteriori pubblicazioni accademiche sul tema. *Conclusioni:* la *literature review* evidenzia il ruolo integrale assunto dai valori in ambito educativo. Gli studi nell'ambito dei valori e della professione docente accentuano la necessità di dialogo e riflessione, così da consentire ai valori impliciti perseguiti dai docenti di divenire espliciti e raffinati attraverso la pratica.

## KEYWORDS

Teoria personalistica, Responsabilità, Valori, Insegnanti.  
Theory of personhood, Responsibility, Values, Teachers.

## 1. Quadro teorico

La pedagogia si configura come sapere pratico, finalizzato ad elaborare indicazioni su cosa e come fare per favorire la formazione individuale e sociale. La dimensione umana trova la sua realizzazione esistenziale nella configurazione dell'esercizio alla vita. Riprendere il tema dei valori, tema oggi più che mai necessario, costituisce la risposta ad esigenze come queste, ancor di più in un'epoca in cui risultano messi in discussione regole e principi che hanno costituito le basi fondamentali per la sicurezza individuale e di gruppo. Le analisi relative alle problematiche dell'uomo della società, della famiglia, della scuola, delle istituzioni politiche portano a sottolineare l'importanza dell'educazione ai valori.

La Teoria personalistica che è alla base di tutta la riflessione, poggia sulla valorizzazione della persona in duplice prospettiva: da un lato come rifiuto o come lotta verso qualsiasi forma di alienazione; dall'altro come necessità di riguadagnare il terreno della responsabilità esistenziale e quindi etica, sociale, politica e pedagogica. Nel sostenere ciò non si può non prendere in considerazione la realtà esperienziale husserliana che relaziona il soggetto o meglio la soggettività e l'oggetto da intendersi come realtà esterna. Una relazione che offre al soggetto di esprimersi e di agire e consente all'oggetto di essere qualcosa di significativo nella misura in cui il soggetto gli attribuisce un senso. È proprio da questa relazione che il soggetto attribuisce senso e valore, ovvero "intenziona", a ciò che gli sta intorno, trasformandolo e l'oggetto si manifesta per il valore attribuitogli da quel soggetto. D'altronde, in virtù dei contributi forniti dalle altre scienze, la conoscenza non è qualcosa di già pre-esistente ma viene costruita in virtù della sua significatività e molteplicità dei significati. L'intreccio che gradualmente si è svelato, vede il piano ontologico, esistenziale e assiologico dare senso all'esistere dell'essere.

Dewey sostiene che dare valore a qualcosa non indica solo l'espressione di un apprezzamento, ma l'assumere direzioni specifiche nelle quali avvengono queste valutazioni; consiste nell'atto di giudicare sia la natura che la quantità del suo valore rispetto a qualche altra cosa. La distinzione equivale a quella di valori intrinseci e valori strumentali. I valori intrinseci non sono oggetto di giudizio, non possono essere confrontati o considerati come maggiori o minori; ma si possono presentare occasioni in cui bisognerebbe decidere in ordine di preferenza rispetto ad una terza cosa. In questo caso diventano mezzi o valori strumentali (Cfr. Dewey, 1961, p. 320).

## 2. Valori: cenni storici

Valore è tutto ciò cui l'uomo conferisce importanza tale da costituire forza ordinativa del suo comportamento. Esso corrisponde alla necessità dell'uomo di poter fare riferimento, nelle sue decisioni a entità in base alle quali dare ordine e giustificazione alle proprie scelte. Occupano una posizione centrale nella concezione di sé, agendo da criterio di giudizio o valutazione di oggetti e azioni. Milton Rokeach, psicologo americano, nel suo *Understanding Human values. Individual and societal* ha offerto un'ampia trattazione sui valori individuali e sociali sostenendo che offrono principi personali ed interpersonali in grado di guidare le nostre scelte, le nostre decisioni, le nostre azioni tali da giocare un ruolo molto importante nei diversi contesti istituzionali. La loro funzione è quella di fornirci un set di standard che ci guidano in tutti i nostri sforzi per soddisfare i nostri bisogni e al tempo stesso mantenere o migliorare l'auto-stima.

Nei primi decenni del Novecento il tema dei valori incontrò vasta risonanza

in quasi tutti i campi disciplinari, da quello sociologico a quello filosofico. Dopo il 1930 la nascita delle vaste critiche finì per determinarne il declino. In campo sociologico fu Weber a parlare di politeismo dei valori poiché secondo il suo parere l'uomo come essere culturale è libero di scegliere e decidere quali valori seguire. Ciò produce una varietà di valori anche tra loro antagonisti che entrano in conflitto, per cui non sono incondizionatamente validi.

Ci sono stati studiosi della teoria critica della società, appartenenti alla scuola di Francoforte, come Horkheimer, Adorno, Marcuse, i quali sostengono i valori come forma tautologica di adeguamento allo stato delle cose. In una società autoritaria andrebbero negati e combattuti; solo verso il loro superamento e annullamento si porrebbero le condizioni di libertà per l'uomo e dunque il rifiuto di una interiorizzazione della costrizione. Secondo gli studiosi il fine più importante da seguire è l'emancipazione dalle regole imposte dalla cultura dominante.

Sul piano filosofico importante è il pensiero di Heidegger che ricondusse il valore all'autoposizione della soggettività che considera buono e valido tutto ciò che è in accordo con la sua volontà di affermazione, autoconservazione, accrescimento della propria sfera di potenza e dominio. Il valore avrebbe smarrito il suo originario significato di rivelazione di ciò che è originario, a favore invece dell'adeguamento dell'intelletto alle cose.

Ci sono state nel corso della storia diverse classificazioni che hanno voluto chiarire il vasto panorama del mondo dei valori. In campo pedagogico e in ambito formativo ci sono stati autori come Lévinas, Ricoeur, Jonas che hanno fornito analisi etiche; autori come Brezinka, Galli, Houssaye, Pellerey, Reboul che hanno offerto le loro riflessioni squisitamente pedagogiche.

Ci sono autori che insistono sulla dimensione personale dei valori perché soltanto nella persona si radicano e si sviluppano valutazioni, giudizi e voleri; l'accento cade più sull'esperienza di valore ovvero sull'esperienza di quanto reputa meritevole di apprezzamento. Altre analisi guardano ai valori secondo prospettive più oggettive che li considerano come norme oggettivamente definite. Questa dimensione sollecita atteggiamenti di partecipazione e condivisione rispetto a qualcosa di dato. Esse, non sono due realtà separate, bensì due modalità interagenti di uno stesso problema: il soggetto esplora, riflette, attiva processi interattivi con la realtà degli oggetti e delle relazioni colti nel loro contesto ed i valori sono esigenze che emergono di volta in volta in contesti specifici.

Pellerey (2007) sostiene che i valori che entrano a far parte della concezione di sé di ciascuno hanno certamente un'origine soggettiva, nel senso che implicano l'attivazione di funzioni cognitive del soggetto, ma non sono arbitrari, cioè hanno un fondamento oggettivo nella realtà esterna o interna al soggetto.

### 3. I valori degli insegnanti

Dalle premesse risulta che i valori si trovano alle fondamenta della pedagogia. D'altra parte la pratica didattica è ora assediata da modelli di competenza che incorpora i valori come procedura corretta da seguire con poca conoscenza sulle motivazioni o sui comportamenti umani. Una linea di congruenza si sta rivelando tra i valori e la professionalità dell'insegnante, tanto sul piano deontologico, quanto su quello delle competenze poiché sempre più si sposta verso la sua capacità di *libertà di* e *libertà da*. A tal proposito la terza indagine dell'Istituto IARD sulle condizioni di vita e di lavoro nella scuola italiana ha rilevato come la professione dell'insegnante gode di un basso prestigio sociale dettato da diversi fattori socio-politici. Nonostante ciò gli insegnanti hanno ruoli chiave nel modellare i valori in un

mondo globale in cambiamento dove il relativismo morale e le diversità etniche e culturali hanno messo in discussione certezze nazionali. Considerarli, quindi, come modelli valoriali per le giovani generazioni vuol dire pensarli in grado di capire e riflettere sui propri valori. Tale opportunità potrebbe contribuire allo sviluppo professionale come percorso personale verso una maggiore integrità professionale e di crescita umana. Gli insegnanti sono tenuti a modellare valori che la società e le loro scuole ritengono opportuno. Si crea uno scambio che vede da una parte la scuola come nodo delle trasformazioni che una società subisce per i cambiamenti nei valori in genere, ma a sua volta è in grado di influenzarli sensibilmente. Una prima funzione che la scuola deve svolgere nei confronti della società è di carattere critico rispetto ad un insieme di costumi (pluralismo morale e religioso, concezioni di vita, diversità culturali, desiderabilità di prodotti culturali di immediato consumo) che pongono un insieme di problemi e da cui poi ne viene la possibilità di svolgere un'azione educativa. A queste problematiche la scuola deve rispondere sia riaffermando alcuni valori morali di base necessari per le giovani generazioni, sia individuare anche quei valori morali come la socialità e le realizzazioni personali verso i quali la società complessa si apre. Proprio di questi valori, i giovani avvertono una necessaria esigenza e la scuola è chiamata a dare il suo contributo verso la loro interpretazione e rafforzamento. Quali sono i valori di base che la scuola è chiamata a promuovere? Sono quelli che appaiono indispensabili per far sì che ci sia l'educazione intellettuale: tolleranza; senso della storia e valore "dell'autorità", onestà intellettuale, responsabilità. D'altronde in una società complessa e mutevole come la nostra, la scuola deve creare nuova cultura con nuovi valori morali ed un nuovo umanesimo. Per dirla con Carlo Tullio-Altan si tratta di *valori difficili* poiché comprendono in sé tutti gli aspetti dell'umano in comunione fra loro (Cfr. Tullio-Altan 1974, pp.78-79), per esempio la realizzazione della persona ed una diversa apertura sul mondo basata sulla solidarietà e sull'amore. È chiaro come il peso della bilancia viene spostato dall'essere al piano prettamente pragmatico del dover-essere. Una cultura dei valori passa attraverso un'educazione basata sui valori. È impensabile una vita umana senza la presenza di significati valoriali che orientano le scelte morali: la questione di fondo è da intendersi sul valore attribuibile all'essere-uomo. Se da una parte quindi è importante considerare la promozione della persona, dall'altra si finisce per slittare verso la considerazione del solo comportamento e verso cioè quei modelli meccanicisti.

## Conclusioni

Husu (Husu, Tirri, 2007) ha condotto uno studio empirico sui valori degli insegnanti. Intrapresa in una scuola elementare urbana finlandese con ventiquattro insegnanti attraverso conversazioni open group che mira a rendere espliciti i valori scolastici che gli insegnanti erano disposti ad assumersi. In una successiva rianalisi dello stesso studio, l'autore concluse che solo attraverso il dialogo e la riflessione i valori impliciti che gli insegnanti posseggono, possono diventare espliciti e rifiniti attraverso la pratica.

Ciò vuol dire comprendere questi impliciti ascrivibili nella conoscenza *non-cognitive*<sup>1</sup> il cui "tacito" viene reso "esplicito" attraverso la riflessività e la trasmis-

1 M. van Manen sostiene che ci sono forme di conoscenza che risiedono nelle azioni, nel corpo, nelle relazioni e negli universi di senso.

sione professionale. Si pensi all'influenza della storia di vita del docente che è frutto dell'educazione ricevuta, della cultura a cui siamo legati, ma anche della cultura della Scuola costituita da valori fondanti che influenzano i docenti stessi a loro insaputa e contribuiscono alla formazione dell'identità professionale.

Ogni Scuola è una comunità di pratica (Cfr. Wenger 2006). che finisce col mettere in primo piano l'intreccio simbolico e materiale tra gli insegnanti e gli studenti. Veugelers sostiene che i valori personali e professionali degli insegnanti giocano un ruolo importante nel rapporto con gli alunni proprio perché gli insegnanti sono per loro modelli di ruolo, e nella pratica didattica poiché sono legati al processo decisionale delle persone, alla percezione individuale della realtà, al processo di comprensione del mondo esterno ma anche alle emozioni (Veugelers, 2000). Tutto ciò viene riflesso nella pratica dell'insegnamento che ne connota la qualità secondo tre dimensioni fondamentali: "intellectual-depht", competenza comunicativa e competenza auto-riflessiva.

L'importanza di tali questioni ha sollecitato la discussione internazionale sull'inserimento dell'educazione ai valori, nel curriculum della formazione dell'insegnante, nella gestione della classe e nella cultura organizzativa della scuola dove si lavora.

Il presupposto da cui si parte esprime l'importanza dell'intreccio tra vita personale e vita professionale ossia tra il suo essere nel mondo e il suo "fare scuola". La riflessività risulta un approccio adatto a de-costruire e ri-costruire i diversi significati che ognuno possiede proprio perché l'invisibile si rivela a certe condizioni (Merleau-Ponty, 1980). Esso viene solo dalle molte discussioni, dall'esercizio dell'intelligenza, dalla tensione morale verso i valori e dalla disponibilità a solidarizzare in un impegno comune.

## Riferimenti

- Brezinka, W. (1994). *Morale ed educazione. Per una filosofia normativa dell'educazione*. Roma: Armando.
- Brezinka, W. (2011). *Educazione e pedagogia in tempi di cambiamento culturale*. Milano: Vita e Pensiero.
- Dewey, J. (1961). *Democrazia ed Educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Galli, N. (a cura di) (1982). *Educazione ai valori nella scuola di Stato* Milano: Vita e Pensiero.
- Husu, J., Tirri, K. (2007). Developing whole school pedagogical values: A case of going through the ethos of 'good schooling'. *Teaching and Teacher Education*, 23, 4, 390-401.
- Merleau-Ponty, M. (1980). *Fenomenologia della percezione*. Milano: Il Saggiatore.
- Pellerey, M. (2007). *Processi formativi e dimensione spirituale e morale della persona*. Roma: Cnos-Fap.
- Santelli Beccegato, L. (1991). Educazione, valori e felicità: quale rapporto? In L. Santelli Beccegato (a cura di), *Bisogno di valori. Per un rinnovato impegno educativo nella società contemporanea*. Brescia: La Scuola.
- Tullio-Altan, C. (1974). *I valori difficili*. Milano: Bompiani.
- Van Manen, M. (1977). On the Epistemology of Reflective Practice. *Teachers and Teaching: Theory and Practice*, 1, 1.
- Van Manen, M. (1999). The Practice of Practice. In M. Lange, J. Olson, Henning, Bÿnder, Wolfgang (Eds.), *Changing schools/changing practices, perspectives on educational reform and teacher professionalism*. Louvain: Garant.
- Veugelers, W. (2000). Different ways of teaching values. *Educational Review*, 52, 1.
- Wenger, E. (2006). *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*. Milano: Raffaello Cortina.

